

Allarme occupazione nel credito nel 2020 in arrivo altri 13.200 tagli

Le uscite previste nel periodo 2019-2020

	lavoratori in uscita	lavoratori già usciti	Totale
MPS	2.250	2.250	4.500
Unicredit	9.200	3.250	12.450
Banco Bpm	-	2.600	2.600
Intesa SanPaolo	4.850	5.700	10.550
Ubi Banca	917	1.089	2.006
BPER	1.289	1.044	2.333
Crédit Agricole Italia	113	330	443
Carige	1.250	-	1.250
Bnl	1.400	171	1.571
TOTALE	21.269	16.434	37.703

Fonte: elaborazione Fabi

centimetri

CATALFO: «SI DOVRÀ INTERVENIRE SE CI SARÀ ECCEDEXZA»
SILEONI: «PROPOSTA IRRICEVIBILE»
LANDINI: «RITIRI TUTTO»

LE PREVISIONI

ROMA Allarme occupazione allo sportello. Con gli 8 mila esuberanti annunciati ieri da Unicredit (5.500 solo in Italia), gli esodi dalle grandi banche italiane nel biennio 2019-2020 supera 21.200 unità: una cifra notevole che rientra nei piani industriali varati dai principali gruppi. In arrivo ci sono inoltre i business plan di Banco Bpm e Ubi Banca. Per questo ieri le parti sociali e di governo sono scese in campo. «Si dovrà intervenire in caso di esuberanti» precisa la ministra del lavoro Nunzia Catalfo. «Jean Pierre Mustier farà come Lakshmi Mittal per la ex Ilva: chiederà uno scudo penale per anche Unicredit?», si è chiesto provocatoriamente il leader Fabi, **Lando Maria Sileoni**. «Il piano industriale - ha aggiunto - così com'è non può nemmeno essere preso in considerazione». **Sileoni** rimarca che «nel nuovo piano non è prevista alcuna assunzione e in Unicredit le lavoratrici e i lavoratori hanno già fatto molti sacrifici». Schierato anche il Pd. «Ma quale responsabilità sociale - si chiede Pietro Bussolati della segreteria nazionale - il piano Unicredit è una mannaia orientata alla maggiore creazione di valore per gli azionisti, senza riguardo al capitale umano».

Durissima poi la reazione di Maurizio Landini, leader della Cgil. «Diciamo no e diciamo basta. Il lavoro non può essere considerato una merce che si prende quando serve e si butta quando fa comodo. Unicredit annuncia 8 mila esuberanti e chiude i primi nove mesi con un utile di 4,3 miliardi. Questo non è fare impresa, è essere irresponsabili. Non lo possiamo accettare. Il governo non può accettarlo».

AMMORTIZZATORI ITALIANI

Finora in Italia le crisi bancarie e gli esuberanti sono stati gestiti con il Fondo esuberanti e il Fondo per l'occupazione: grazie a questi strumenti che i sindacati considerano una loro conquista, si è verificata una certa compensazione. Il Fondo per l'occupazione ha infatti consentito l'assunzione di 20.550 under 35. Nel solo 2018 sono state assunte 1.538 unità, quasi 150 al mese: circa il 57% delle assunzioni complessive ha riguardato il personale femminile e il 43% quello maschile. I nuovi ingressi hanno bilanciato gli esuberanti del settore già completati, tutti gestiti solo con prepensionamenti e prepensionamenti volontari. E adesso per quanto riguarda i primi nove gruppi bancari italiani sono previsti, nei piani industriali già approvati, ben 37.703 esuberanti, dei quali 16.434 già completati e 21.269 da realizzare nel biennio 2019-2020. In Europa invece, il quadro è molto diverso in quanto sono stati persi 470 mila posti di lavoro, di cui il 70% (330 mila) attraverso licenziamenti tout court.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

